

Il Mattino 17 Ottobre 2003

Ercolano, sotto sequestro i beni del clan

Lo Stato risponde agli ultimi agguati di camorra dei giorni scorsi. Ieri mattina gli agenti della sezione "misure di prevenzione" della questura di Napoli in collaborazione con il commissariato di Portici-Ercolano, coordinato dal primo erigente Pasquale Enrico, hanno sequestrato il patrimonio mobiliare e immobiliare del capoclan Giovanni Birra. Nelle mani delle forze dell'ordine sono finiti un'autovettura Mercedes, una motocicletta Honda, un appartamento completamente arredato e rifinito con marmi, stucchi, videocitofono e doppia porta blindata, affacciato su corso Resina, e un miniappartamento in un edificio poco più avanti. Il valore complessivo del patrimonio posto sotto sequestro ammonta a circa 400 mila euro. Il decreto di sequestro è stato emesso dalla sezione "misure di prevenzione" del Tribunale di Portici ai sensi della normativa Antimafia.

«Un segnale forte di legalità per l'intera comunità di Ercolano», ha commentato l'operazione il questore di Napoli Franco Malvano, sottolineando l'impegno «a 360 gradi», sia con il presidio del territorio di Ercolano «a cui sono assegnati stabilmente oltre 50 uomini dell'"Alto impatto"» sia attraverso indagini di intelligence svolte da personale della squadra mobile che collabora con la Dda. «Togliere i beni ai clan - ha spiegato il questore Malvano - ha una grande importanza sia perché in tal modo si toglie ossigeno e prestigio alle cosche, che hanno bisogno di risorse per gli affiliati, sia perché si scoraggiano le nuove leve del crimine a intraprendere una strada senza ritorno. Insomma - conclude Malvano - si dimostra che uccidere, estorcere, terrorizzare alla fine non paga».

Un altro segnale importante arriva dalla Giunta regionale della Campania che ieri ha deliberato la riqualificazione di Villa Matarazzo, destinata a ospitare un posto fisso di polizia, «Con questo provvedimento - dice il vicepresidente della giunta, Antonio Vallante - abbiamo avviato gli atti per poter dare una pronta e urgente risposta alle richieste che ci sono venute dalla comunità di Ercolano: il posto di polizia costituisce un importante momento di "visibilità" e indispensabile presidio per contrastare i fenomeni di criminalità». Aggiunge l'assessore alla Sicurezza, Maria Fortuna Incostante: «Abbiamo rispettato l'impegno assunto nel Comitato Interistituzionale. La risposta della Regione rappresenta un importante tassello, ma solo il primo, della strategia a sostegno della legalità concordata nel Comitato, tra i rappresentanti della, Regione, del ministero degli Interni e delle forze armate, e accrescerà la percezione di sicurezza dei cittadini».

Dopo il colpo grosso, proseguono parallele le indagini sugli agguati dei giorni scorsi. Nel primo, sono rimasti feriti il ventunenne Aniello Estilio, ritenuto vicino al clan Ascione, e la moglie Assunta Bifulco, al settimo mese di gravidanza. Nel secondo, invece, i killer hanno preso di mira Vincenzo Suarino, incensurato ma fratello di Natale, padrino dell'omonimo clan, ritenuto un fedelissimo di Raffaele Ascione, detto "'o luongo". Entrambi i due omicidi mancati sembrano trasparire una nuova strategia adottata dai boss: colpire i parenti e gli amici e gli amici per contrastare il potere della cosca rivale.

Francesco Di Rienzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS